

## **La legge 40 sulla Fecondazione extracorporea**

**Mario Palmaro, docente della facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum**

Il Parlamento italiano ha definitivamente approvato la legge sulla fecondazione artificiale. Di fronte alla confusione che da anni caratterizza il dibattito intorno a questa materia, con questa legge viene riconosciuta piena cittadinanza giuridica alla fecondazione artificiale omologa, attuata secondo alcune indicazioni vincolanti. Una legge simile in alcun modo può essere definita "cattolica", poiché contraddice radicalmente l'insegnamento del Magistero, che vieta ogni forma di riproduzione in vitro, e più in generale ogni tecnica che sostituisce l'atto coniugale.

Molti cattolici, insieme a non pochi laici, hanno sostenuto questa legge con l'intenzione di evitare una normativa ancor più permissiva. E' stato cioè perseguito l'intento di limitare i danni. Ciò non toglie che la nuova normativa rimanga a tutti gli effetti **una legge intrinsecamente ingiusta**, cioè una legge che contraddice la legge naturale.

Va anche segnalato che questa legge opera per la prima volta nell'ordinamento italiano un riconoscimento giuridico delle cosiddette "coppie di fatto", che vengono parificate ai coniugi sposati ai fini dell'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale.

Questa legge non contrasta soltanto con la dottrina cattolica nel campo della morale sessuale; essa contraddice in maniera grave la legge naturale, poiché ammette una pratica – la Fivet omologa – che comporta sistematicamente l'eliminazione di numerosi embrioni umani.

Per questa ragione, va scongiurato l'equivoco che considera la Fivet moralmente inaccettabile, ma giuridicamente lecita. Così come l'aborto procurato o l'eutanasia, anche la fecondazione artificiale rimane, in quanto occisiva, un atto intrinsecamente antiggiuridico per uno Stato laico, nonostante sia reso formalmente lecito da una legge.

Questa legge nomina – ed è la prima volta nell'ordinamento giuridico italiano – l'embrione umano come soggetto titolare di qualche diritto. Si tratta di un fatto positivo. Tuttavia, non bisogna tacere che proprio l'ammissibilità della Fivet – pur con le lodevoli limitazioni introdotte – contraddice clamorosamente l'affermazione del principio enunciato, poiché non è possibile fare fecondazione artificiale senza sacrificare embrioni umani. Non c'è un modo pienamente umano e giuridicamente giusto di produrre esseri umani in provetta.

Quando anche la Fivet venisse attuata solo all'interno della coppia, con tutte le cautele, producendo un numero limitato di embrioni e impiantandoli tutti nel corpo della donna, essa rimarrebbe un atto gravemente contrario alla morale e al diritto. Essa infatti riduce l'uomo-embrione a oggetto da usare come mezzo per ottenere una gravidanza; incoraggia la selezione eugenetica dei concepiti per l'eliminazione dei difettosi; crea le premesse per l'uccisione dei gemelli con l'aborto selettivo nel caso di gravidanze plurime. Inoltre, non è oggettivamente possibile garantire una effettiva tutela giuridica a un embrione umano che si trovi fuori dal corpo della madre.

**Le coppie che non riescono ad avere figli** non possono essere lasciate sole, abbandonate nella disperazione per un figlio che non arriva, mal consigliate da medici che le avviano ai centri per la fecondazione artificiale, ignare del fatto che solo il 15 per cento di chi entra in quei centri ne esce con un bambino in braccio, ingannate dal silenzio sulla sorte di decine e decine di figli concepiti condannati a un aborto certo. Queste coppie siano dissuase dalla tentazione della fecondazione artificiale e siano restituite alla speranza di una paternità e di una maternità diverse. Queste coppie siano accompagnate in un cammino di accettazione della realtà, alla ricerca del significato che anche la sterilità biologica assume nel misterioso disegno di Dio, che chiama tutti a una fecondità più piena e più ricca di quella orgogliosamente inseguita in fondo a una provetta.